

UNIVERSITÀ ROMA TRE > LA PROFESSORESSA ANNA LISA TOTA, PRORETRICE VICARIA, FA IL PUNTO SULLE INIZIATIVE DELL'ATENEO PER CONTRASTARE IL FENOMENO DELLA VIOLENZA SULLE DONNE

# «È urgente avviare una trasformazione culturale»

«**T**utte le università italiane, tra cui Roma Tre, devono fare la loro parte sulle politiche di genere sensibilizzando alle tematiche del contrasto alle violenze contro le donne e contro tutte le forme di violenza di genere». A parlare è la prorettrice vicaria dell'Università Roma Tre, la professoressa Anna Lisa Tota, che su questa tematica ha una delega ricevuta dal rettore **Massimiliano Fiorucci**. Lo fa forte dei numeri dell'Ateneo e dell'importanza che essi rappresentano per contribuire a sviluppare una maggiore consapevolezza: oltre 37mila iscritti (e oltre 137mila laureati dalla fondazione a oggi); 1.000 tra docenti, ricercatrici e ricercatori; 87 corsi tra lauree triennali, magistrali e a ciclo unico; 65 corsi post lauream, tra cui il Master di I livello di Studi e politiche di genere e il corso di alta formazione in Prevenzione e contrasto della violenza contro le donne e di genere presso il Dipartimento di Giurisprudenza; 27 dottorati di ricerca. «Di fronte a ciò che sta accadendo e che leggiamo ogni giorno nella cronaca - commenta - sappiamo che è urgente avviare una trasformazione culturale profonda che deve partire dall'educazione in tutti i livelli e gradi della scuola e, in particolare, dall'università».

## CONSAPEVOLEZZA DA COSTRUIRE

Secondo Tota, il nodo centrale è «una cultura ideologica fondata sul patriarcato, che produce effetti perniciosi, non permette la libertà alle persone, genera crimini, violenze e discriminazioni. È una cultura irrazionale, prevaricatoria e violenta, che non porta al benessere della collettività». Smantellarla non è semplice, anche perché «siamo stati tutti allevati all'interno di questa cultura. E per questo motivo dobbiamo avere il coraggio di dire, parafrasando bell hooks, la celebre studiosa statunitense, che "siamo tutti sessisti e sessiste". Solo partendo da questa constatazione possiamo davvero cambiare le cose». Il ruolo delle università è, in questo senso, «formativo e fondamentale», accanto a quello delle scuole che precedono il percorso accademico. Occorre ovviamente contrastare le violenze «sul piano giuridico, ma anche sul piano dei valori e della cultura. Un principio che vale tanto per le violenze perpetrate dalle mafie quanto per la violenza di genere e per ogni altra forma di abuso. Ed è diffici-

lissimo», ammette. Tota richiama anche alcune voci che possono accompagnare questo cambiamento, come quella della scrittrice nigeriana Chimamanda Ngozi Adichie, autrice di libri «bellissimi e appassionanti come "Il pericolo di un'unica storia" e "Dovremmo essere tutti femministi"». Una parte essenziale del lavoro educativo, poi, riguarda il far comprendere ai più giovani e alle più giovani i sintomi delle relazioni tossiche: «Può capitare a tutti e tutte - ricorda - ed è per questo che dobbiamo sviluppare la capacità di riconoscere questi segnali. Perché è proprio lì che la teoria diventa viva, concreta, consentendo di cambiare lo sguardo, di capire quando si è in pericolo e quando è necessario chiedere aiuto. Occorre avviare processi educativi che abbiano come obiettivo anche una riattivazione etica dello sguardo».

## 25 NOVEMBRE

Al centro delle iniziative messe in campo dall'Ateneo si colloca l'evento del 25 novembre. A partire dalle ore 9.30, nell'Aula Magna del Rettorato, si terrà un evento organizzato da Roma Tre in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Dopo i saluti istituzionali, si terrà la tavola rotonda "Prevenire e contrastare le violenze di genere" introdotta e moderata da Tota, con: Cecilia D'Elia, senatrice; Vincenza Rando, senatrice; Valeria Valente, senatrice; Susanna Donatella Campione, senatrice (video messaggio); Martina Semenzato, deputata (video messaggio); Ileana Bello, direttrice generale Amnesty International Italia; Francesca Rispoli, presidente Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie. «Sono persone dotate di una sensibilità politica enorme per queste tematiche e ne hanno fatto una missione di vita - afferma - Questa iniziativa è importante proprio perché fa dialogare grandi figure istituzionali e politiche con studiose e studiosi che da anni si occupano di queste tematiche». A seguire altre due tavole rotonde, la proiezione di un estratto del Documentario "Io sono Giulia" (2025) di Luca Pagliari alla presenza del regista e della dottoressa Maria Cristina Alfieri, segretario generale e direttrice Fondazione Conad ETS, oltre a un intermezzo musicale a cura di Roma Tre Orchestra Ensemble. Infine, alle ore 17.30 presso l'Aula Magna del Rettorato, si terrà il vernissage della mostra

fotografica "Stessa Lotta, Stessi Diritti" di Amnesty International Italia, alla presenza di Tina Marinari, a rappresentare l'organizzazione, e Parisa Nazari, Donne vita libertà.

## IL PERCORSO

Il percorso dell'Università ha avuto un punto di svolta in un momento drammatico: l'assassinio di una studentessa, Sara Di Pietrantonio. «È stato terribile - racconta - Siamo abituati a leggere di femminicidi feroci, ma lontani dalla nostra comunità. Invece l'omicidio di Sara, una ragazza meravigliosa, è stato per noi un momento atroce, un lutto per l'intera comunità accademica». Proprio a lei il rettore ha voluto dedicare il centro anti-violenza, inaugurato il 20 dicembre 2022; da quel momento l'impegno contro la violenza ha assunto una direzione ancora più netta, rafforzata dall'arrivo del **rettore Fiorucci**, che ha «impresso una vera svolta». Quest'anno ricorre anche il 50° anniversario della strage del Circeo, e l'Ateneo ha scelto di dedicare una giornata alla figura di Sara, alla quale è anche dedicato il murale realizzato da Luiz Gomez de Teran sul tema della parità di genere presso il Dipartimento di Economia. Nello stesso solco, l'Università ha intitolato la piazza del rettorato alla sua prima rettrice - la prima rettrice italiana - Bianca Maria Bosco Tedeschini Lalli, in carica dal 1992 al 1998: «Una piazza bellissima, che porta il nome di una figura pionieristica». E ancora: «Abbiamo dedicato tredici aule alle vittime innocenti delle mafie, con una particolare attenzione alle figure femminili. Fra queste, Rossella Casini, "colpevole" solo di volere giustizia, Lea Garofalo e Renata Fonte; Emanuela Setti Carraro e Francesca Morvillo. Sono donne che hanno contrastato la violenza delle mafie e anche l'ideologia patriarcale che essa esprime. C'è un nesso strettissimo tra il patriarcato e la violenza delle culture mafiose, ma questo nesso rimane invisibile, non viene tematizzato».

## COLLABORAZIONI

Sul fronte delle collaborazioni, un esempio significativo è il Memorandum of Understanding con la Rai "No Women



Peso: 100%

No Panel”, promosso dall’Unione Europea, che punta a garantire la presenza femminile nei dibattiti pubblici. E in prospettiva, l’Ateneo sta lavorando alla realizzazione sia del nuovo codice anti-molestie, sia di un documento di buone pratiche, affinché «ogni evento sia davvero un passo avanti» nel percorso collettivo di prevenzione e contrasto alla violenza. Spiccano, infine: LeGender - Centro Studi Giuridici Interdisciplinari sul Genere; il corso “Clinica legale sul Contrasto alla Violenza di Genere e alle Discriminazioni Multiple”; l’istituzione della figura di Consigliera di Fiducia di Ateneo; il Regolamento per l’attivazione e la gestione della carriera alias; e la campagna nazionale RAI Radio 1 e Giornale Radio RAI “Come un’Onda, contro la violenza sulle Donne”, approvata a Roma Tre il 24 ottobre 2024.

### UN FUTURO DA AFFRONTARE

La prorettrice vicaria sottolinea come la delega alle politiche di genere dell’Università Roma Tre, affidata direttamente a lei, rappresenti una scelta fortemente simbolica da parte del rettore: «È un modo per sottolineare che la questione per l’Ateneo è importante. Sono scelte

valoriali attraverso cui cerchiamo di fare la nostra parte. Sono sicura che questo fa la differenza». La professoressa spiega di aver avuto modo di confrontarsi con molte realtà accademiche e di aver visto come, anche altrove, stia crescendo la consapevolezza dell’importanza di un impegno costante: «Vedo la stessa determinazione anche in altre università con cui entro in contatto, ad esempio, nel lavoro congiunto alla CRUI. C’è passione, perché in tanti vogliono fare la differenza».

### NUOVE TENDENZE

Il fenomeno della violenza contro le donne, osserva, è in continuo mutamento, anche a causa dell’impatto delle nuove tecnologie: «Ci sono crimini che fino a pochi anni fa non esistevano. Abbiamo bisogno di tenere conto di queste tendenze in continua transizione: i reati si moltiplicano e cambiano forma. Non basta fare riferimento alle sole leggi, occorrono anche strumenti capaci di intercettare ciò che avviene nella realtà quotidiana, come il codice di condotta contro molestie e discriminazioni». Prosegue: «Da sociologa noto una tendenza duplice e preoccupante. Da una parte,

assistiamo a una violenza che tende a “decorporeizzarsi”, spostandosi sul piano digitale; dall’altra contemporaneamente cresce un ritorno di violenza tra corpi, più diretta e brutale, fatta di coltelli, tagli, aggressioni fisiche. Viviamo in un mondo sempre più virtuale, eppure la violenza quotidiana contro i corpi aumenta. Molti casi che definiamo “psichiatrici” subiscono l’influenza anche di una forte componente sociale». È una direzione che, sottolinea con fermezza, «occorre invertire». E il cambiamento può partire proprio dai luoghi della formazione: «Se iniziamo dalle università e poi dalle scuole, nel giro di qualche decennio potremmo ottenere trasformazioni enormi».



IL RETTORE DELL’UNIVERSITÀ ROMA TRE, MASSIMILIANO FIORUCCI



LA PRORETTICE VICARIA DELL’UNIVERSITÀ ROMA TRE, ANNA LISA TOTA



L’INAUGURAZIONE DEL CENTRO ANTIVIOLENZA DEDICATO A SARA DI PIETRANTONIO



Peso:100%



IL RETTORE INSIEME AI GENITORI DI SARA DI PIETRANTONIO



IL MURALE DEDICATO A SARA DI PIETRANTONIO



Peso:100%